

■ LAMEZIA TERME Incontro in commissione consiliare Ambiente

La discariche della discordia

Multiservizi ribadisce l'utilità, ma non mancano i pareri negativi

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Pareri sempre più discordanti sulla riapertura di due discariche e sulla realizzazione di una terza vasca in località Stretto (località nota, appunto, per le discariche di proprietà della Regione e gestite dalla Lamezia Multiservizi, un tempo al servizio di tutto il lametino ma anche del Vibonese e di altre zone della Calabria) in forza all'ordinanza (45/2020) della presidenza della Regione Calabria. Della questione, dopo l'incontro fra il sindaco di Lamezia Paolo Mascaro e i sindaci del comprensorio lametino (non tutti d'accordo), ieri è stato sentito dalla commissione consiliare Ambiente l'amministratore unico della Lamezia Multiservizi Eliseo Bevivino (alla presenza anche di alcuni esponenti della Rete civica contro la discarica a cui hanno aderito anche Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Confesercenti, Cna, Confartigianato). La nuova ordinanza regionale prevede nuovi abbancamenti di 150.000 mc sulla prima vasca esistente e di 55.000 mc



Una delle discariche di località Stretto

sulla seconda, più la realizzazione, sempre in località Stretto, di una terza vasca per altri 600.000 mc. Ma le due discariche che si vogliono ampliare sono state sequestrate dal Noe prima ad agosto 2019 e poi a febbraio scorso.

Le due discariche erano state riaperte per fronteggiare l'emergenza rifiuti. Secondo Bevivino la riapertura della seconda vasca è più probabile della prima, visto che i criteri con cui fu costruita non corrispondono ai nuovi ora necessari. Bevivino ha parlato di una portata dei nuovi possibili abbanchi di 30.000 tonnellate per la seconda e 80.000 per la prima. Su richiesta dell'avvocato Nicolino Penedigrano, tra i promotori della Rete civica, ha ribadito che la Lamezia Multiservizi è favorevole alla terza discarica per via della emergenza, mancanza di alternative e della non pericolosità dei rifiuti perché scarti delle operazioni di riciclo.

Il consigliere comunale Rosario Piccioni, esponente della commissione consiliare, ha spiegato le ragioni del suo no, coincidenti con quelli della Rete civica, mentre i consiglieri comunali Spinelli e Pegna si sono detti preoccupati per una

prossima emergenza estiva e disponibili a cercare soluzioni intermedie tra il no secco e nuovi abbanchi e nuove discariche. Penedigrano, inoltre, ha rimarcato la «mancanza di una idea di sviluppo della città, la cui direzione nei programmi del sindaco eletto e di tutti gli altri candidati era indicata verso il sostegno ad agricoltura, turismo, commercio e prodotti di qualità, mentre ora ci si dimentica che siamo Distretto Agroalimentare di Qualità, con vigneti doc».

E per Alberto Statti di Confagricoltura, consulenze disposte dal Tribunale, attestano la presenza di inquinamento delle acque del fiume Amato da parte delle due vecchie discariche, ricordando i tre atterraggi aerei di fortuna dovuti ai gabbiani risucchiati dai motori degli aerei, rivelando inoltre che il sindaco Mascaro gli negava di sapere dei programmi della Regione sulle discariche vecchie e nuove, mentre in Regione gli assicuravano di essersi incontrati con lui e di aver ottenuto il suo assenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA